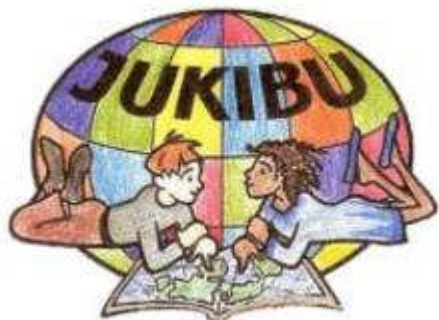


Basler Integrationspreis 2009 all'associazione *Jukibu*



di Felicina Proserpio

Il *Premio basilense per l'integrazione* è stato assegnato quest'anno alla biblioteca interculturale per bambini e adolescenti *Jukibu* (Jugendliche und Kinderbücher), un'istituzione che dispone per il prestito di materiale in ben 56 lingue: oltre 20.000 *media* tra libri, CD, DVD e video. Il riconoscimento, accompagnato da un finanziamento di 15.000 CHF e assegnato quest'anno per l'undicesima volta, è stato promosso dalle chiese riformata e cattolica di Basilea, dalla Novartis e dalla Christoph Merian Stiftung per sostenere l'impegno a favore dell'integrazione e della pacifica convivenza di diversi popoli nella regione. L'iniziativa premiata per il 2009 viene portata avanti grazie al lavoro di oltre 30 volontari di diversa madrelingua, che collaborano con la direttrice Maureen Senn-Carroll. La biblioteca, attualmente collocata nella Elsässerstrasse 7 a Basilea, organizza anche regolarmente pomeriggi di lettura, gioco o racconto di storie in diverse lingue. *Jukibu* è sorta nel 1991, tenendo conto che nella zona vivevano e vivono molte famiglie originarie di diversi paesi e che, conseguentemente, molti bambini crescono bilingui o addirittura plurilingui e si muovono tra diverse culture. Il progetto, sostenuto da diverse istituzioni e organizzazioni così come dagli apporti dei soci e da tante grandi e piccole offerte, ha recentemente raggiunto un accordo di finanziamento anche con il Dipartimento per l'Educazione di Basilea: un riconoscimento tra l'altro del contributo che questa speciale biblioteca può offrire alla promozione dell'integrazione nelle scuole della città. La messa a disposizione di libri e non solo, che raccontano di altri paesi o che semplicemente descrivono in lingue diverse - e perciò anche in modo diverso - la nostra vita, costituisce un segno positivo di stima dell'*altro* ed in particolare di quei giovanissimi che sperimentano sulla loro pelle una plurima appartenenza culturale. Amin Maalouf, giornalista e romanziere, arabo cristiano nato a Beirut ed emigrato in Francia, scrive a questo proposito che "dovunque si affianchino oggi dei gruppi umani che differiscono gli uni dagli altri per la religione, per il colore della pelle, per la lingua, per l'etnia o per la nazionalità, [...] si trovano un certo numero di uomini e di donne che portano in sé delle appartenenze contraddittorie, che vivono alla frontiera fra due comunità opposte, esseri attraversati, in certo qual modo, dalle linee di frattura etnica o religiosa o di altra natura. [...] Quelli che fra loro potranno assumere pienamente la loro diversità serviranno da 'staffetta' fra le diverse comunità, le diverse culture, e in certo qual modo costituiranno l'elemento cementante in seno alle società in cui vivono" (da *L'identità*, Bompiani, 1999). *Jukibu* appare un incoraggiamento nella giusta direzione, in quanto segno tangibile di stima delle culture di provenienza di tante famiglie. (9 settembre 2009)